

Oggetto: FW: Bollettino Informativo - 31 ottobre 2018 - notizie 5047-5062

Data: mercoledì 31 ottobre 2018 13:16:36 Ora standard dell'Europa centrale

Da: Centro H Ferrara <info@centrohfe.it>

Da: Chiara Negrini <info@centrohfe.it>

Data: mercoledì 31 ottobre 2018 13:11

Oggetto: Bollettino Informativo - 31 ottobre 2018 - notizie 5047-5062



Bollettino Informativo mercoledì 31 ottobre 2018

SOMMARIO

In evidenza:

5047_2018 - Inps premia chi revoca invalidità: Boeri rassicura gli "amici" disabili

5048_2018 - Nuove Direttive Europee e accessibilità: a che punto siamo?

5049_2018 - Disabilità e collocamento: un settore da riformare

Sul nostro territorio e dintorni:

5050_2018 - Chiusura uffici comunali venerdì 2 novembre 2018

5051_2018 - Convegno: Migranti con disabilità e vulnerabilità

5052_2018 - Ferrara, abbonamenti bus agevolati

Le altre notizie:

5053_2018 - Il docente di sostegno non può fare supplenza: "E' anticostituzionale"

5054_2018 - Cosa significa essere caregiver: l'analisi della psicologa

5055_2018 - Telecamere nelle strutture per bambini, anziani e disabili: c'è il sì della Camera

5056_2018 - Il comico non è "politically correct": Grillo si spiega con "autistici e nevrotici"

5057_2018 - Buone le intenzioni, cattiva la realizzazione

5058_2018 - L'agricoltura sociale come opportunità: oltre 2 mila persone disabili coinvolte

Le nostre rubriche:

5059_2018 - Domande e Risposte

5060_2018 - Notizie tratte da RedattoreSociale

5061_2018 - Documenti on-line nel sito del Gruppo Solidarietà

5062_2018 - Spazio Libri

5047_2018

Inps premia chi revoca invalidità: Boeri rassicura gli “amici” disabili

ROMA – Si rivolge ai cittadini con disabilità chiamandoli “cari amici”, per rassicurarli “sul fatto che ogni singola azione intrapresa dall’Inps è mossa dalla volontà di agire nell’interesse e per la tutela dei malati e dei cittadini invalidi”: così il presidente Tito Boeri indirizza una lunga lettera alle persone disabili e alle loro famiglie, intervenendo personalmente sulla questione degli incentivi promessi ai medici che revochino indennità di malattia e invalidità. Alla “polemica alimentata da alcune testate”, Boeri replica che l’Inps ha voluto, con questa misura, estendere ai medici l’obiettivo, sin qui stabilito per i soli dirigenti, di contribuire alla riduzione del debito pubblico (mediante la riduzione di spese per prestazioni indebite e l’abbattimento dell’evasione contributiva)”. Nella definizione dei “molteplici indicatori che valutano la loro attività”, c’è anche “un indicatore legato al contributo alla riduzione del debito pubblico in termini di ‘Revoche Prestazioni invalidità civile’, ‘Visite mediche di controllo’ e ‘Azioni Surrogatorie’ – riconosce Boeri – Questo indicatore – precisa – incide su meno del 2% della retribuzione dei medici ed è valutato a livello regionale. Ciò significa che concorrono al risultato tutti i medici della regione, rendendo impossibile per un singolo professionista incidere col proprio comportamento sul risultato e, dunque, sulla sua retribuzione attesa”.

E’ vero però che “l’inclusione tra gli obiettivi delle revoche può aver dato luogo ad equivoci e alimentato timori sull’imposizione per via amministrativa di criteri più restrittivi nell’accesso alle prestazioni socio-assistenziali dell’Istituto – continua Boeri – Ma attenzione: le revoche di prestazioni di invalidità civile non sono legate alla fase di accertamento degli stati invalidanti, bensì ai casi in cui precedenti commissioni mediche Asl avessero riconosciuto il diritto ‘a termine’, vale a dire prevedendo la necessità di riconvocare il malato ad una seconda visita di verifica per un possibile miglioramento della condizione di salute”. Ecco quindi spiegato il vero obiettivo di questo incentivo economico, che “vuole essere una leva gestionale per migliorare l’efficienza delle attività di revisione delle prestazioni legate all’invalidità civile, attraverso una migliore programmazione delle visite di verifica della persistenza degli stati invalidanti. Lo scopo è quello di effettuarle prima della scadenza della prestazione al fine di evitare l’eventuale pagamento di mensilità indebite”. Lo scopo, insomma, è ottimizzare e velocizzare il meccanismo di verifica e revisione delle invalidità, laddove queste risultino appunto rivedibili e cioè soggette a miglioramento.

E questo ha anche una funzione di “deterrenza nei confronti di scorrette previsioni di rivedibilità, che spesso causano disagi agli assistiti e alle loro famiglie, provocando reiterate, inutili visite per coloro i quali presentano quadri clinici cronico-progressivi. D’altro canto – aggiunge – la previsione di rivedibilità concerne quadri clinici dinamici per i quali si può prevedere, purtroppo, anche un peggioramento delle condizioni di salute del cittadino. In questi casi le Commissioni riconoscono correttamente benefici economici aggiuntivi rispetto ai precedenti. E in tal caso la tempestività delle visite è condizione per assicurare supporto adeguato ai malati in tempo utile. Si tratta di casi tutt’altro che infrequenti: a seguito della visita di verifica – riferisce il presidente dell’Inps – il numero di coloro che si vedono riconoscere benefici aggiuntivi è pari a quello di coloro che se li vedono ridurre a seguito di una riscontrata diminuzione della percentuale dello stato invalidante”.

Boeri considera quindi “fortemente lesiva della professionalità dei medici Inps anche solo ipotizzare che possano violare il codice deontologico interpretando questi obiettivi come un incentivo a revocare prestazioni in essere, anche quando questa scelta non è giustificata dall’evoluzione del quadro clinico” e precisa che “a garanzia di trasparenza e correttezza del giudizio medico legale, le Commissioni mediche operanti in Inps sono costituite con l’apporto di medici rappresentanti di categoria, i quali concorrono collegialmente al giudizio medico legale (Anmic, Anffas, Ens, Uici). Non si sono riscontrati casi in cui detti rappresentanti abbiano verbalizzato il loro dissenso rispetto al giudizio medico legale conclusivo”.

Il presidente ricorda poi alcune iniziative recenti intraprese da Inps proprio per garantire efficienza ed efficacia nelle procedure di accertamento: si riferisce alle “numerose iniziative volte ad emanare linee guida sull’accertamento sanitario a garanzia dei diritti dei soggetti disabili” e a quelle “volte a semplificare l’interazione

dei disabili con l'Istituto. Prima fra tutte è bene ricordare l'attività messa in campo da Inps al fine di stilare convenzioni con regioni e province per l'accentramento degli accertamenti delle procedure di riconoscimento dell'invalidità civile in capo all'Inps". E ricorda anche i "protocolli di intesa stilati con strutture ospedaliere di eccellenza sia pediatriche che oncologiche (Bambino Gesù di Roma, Ospedale Meyer di Firenze, Gaslini di Genova e Istituto dei tumori Regina Elena di Roma) al fine di velocizzare ulteriormente l'iter accertativo". In conclusione, Boeri assicura che "l'Istituto, come da missione storica, è vicino ai bisogni dei cittadini" ed è "dalla vostra parte nel fornirvi servizi il più possibile adeguati nell'applicazione della normativa vigente e nell'utilizzare nel modo più efficace possibile le risorse disponibili. I medici, come gli altri professionisti dell'Istituto, sono chiamati a contribuire a un uso efficiente di queste risorse mediante una sempre migliore programmazione delle visite. A fine anno – annuncia – faremo una valutazione dell'efficacia di tutti gli indicatori presenti nel piano della performance. Tra questi anche quello che, a seguito di letture affrettate offerte a mezzo stampa, ha allarmato alcuni di voi. Vi posso anticipare sin d'ora che, da inizio anno, quando è stato introdotto tale indicatore, non c'è stato alcun aumento delle revoche delle prestazioni. Al contrario, la percentuale di revoche nei primi sette mesi del 2018 si è ridotta dell'1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre è aumentata quella di riscontrati peggioramenti dello stato di salute che danno luogo ad aumenti dei benefici. Spero di avere contribuito a rispondere alle domande che alcuni di voi mi hanno posto – conclude – e ad evitare che accuse strumentali possano destare inutili preoccupazioni. Continuate a scrivermi se avete preoccupazioni di cui farmi parte e proposte su come migliorare l'attività dell'Istituto".

Fonte:

www.oltrelebarriere.eu

5048_2018

Nuove Direttive Europee e accessibilità: a che punto siamo?

L'European Accessibility Act (EEA), noto più semplicemente anche come "Disability Act", rappresenta la più importante Direttiva Europea in questo ambito, che porterà diversi cambiamenti in molti settori del privato. Al momento essa è ancora oggetto di negoziazioni triangolari tra il Parlamento, il Consiglio e la Commissione Europea e dovrebbe entrare in vigore alla fine di quest'anno, interessando principalmente i trasporti, l'e-commerce, i media e il settore finanziario, ove tutti, anche comprese, dovranno rendere accessibili i propri siti web.

È quasi superfluo sottolineare a questo punto che per le persone con disabilità è di estrema importanza poter acquistare in autonomia prodotti, servizi o biglietti online o accedere ai propri dati bancari.

In Italia, grazie alla normativa sull'accessibilità, questa Direttiva è già stata recepita in parte, ma sono ancora troppi i casi di reale mancata applicazione e ancora troppo pochi gli esempi di buone prassi (best practice), arrivati da parte di alcune aziende dei trasporti, del settore ICT (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione), così come da alcune di e-commerce e dei media audiovisivi.

Pur entrando in vigore a breve, come detto, il "Disability Act" prevede tempi assai lunghi di adeguamento per i soggetti interessati, ovvero circa sette anni. Tempi certamente più lunghi rispetto a quelli previsti dalla Web Accessibility Directive (WAD), di cui andiamo ad occuparci qui di seguito.

Entrata infatti in vigore nel mese di dicembre del 2016, questa Direttiva richiede che tutti i siti web della Pubblica Amministrazione in Europa siano accessibili entro il mese di settembre del 2020, mentre per quelli pubblicati successivamente al mese di settembre di quest'anno, il termine è del settembre 2019.

La novità importante è che il provvedimento interessa anche le applicazioni mobili della Pubblica Amministrazione, che dovranno essere accessibili dal mese di giugno del 2021. Annualmente, dunque, ogni sito e app della Pubblica Amministrazione dovrà pubblicare una dichiarazione di accessibilità, ovvero una pagina web

dedicata, di valutazione di conformità agli standard WCAG 2.1 (Web Content Accessibility Guidelines), recentemente pubblicati dal Consorzio Internazionale W3C e tradotti in italiano da un comitato di traduttori e revisori costituito da esperti rappresentanti di aziende del settore ICT italiano e di organizzazioni italiane di persone con disabilità, tra cui chi scrive in rappresentanza dell'ADV (Associazioni Disabili Visivi) e della FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) [se ne legga ampiamente anche sulle nostre pagine, N.d.R.].

Ogni Stato membro dell'Unione Europea si è dovuto pertanto adoperare per tempo ad adempiere a tali disposizioni entro lo scorso mese di settembre, e a tale scopo, nel mese di luglio, vi è stata un'audizione presso il Senato della Repubblica, alla quale sono state invitate le due Federazioni italiane di associazioni e organizzazioni di persone con disabilità – la FISH e la FAND (Federazione tra le Associazioni Nazionali di Persone con Disabilità) – audizione cui anche chi scrive ha partecipato, sempre come delegata di ADV e FISH (a questo link è disponibile la testimonianza audio-video relativa al documento redatto per discutere sull'Atto Di Governo AG 24, quale bozza di Decreto per recepire la Direttiva Europea).

Ebbene, alla fine di luglio ci era stato comunicato che le nostre richieste sarebbero state recepite integralmente. Tra le più importanti, quella di imporre delle sanzioni alle Pubbliche Amministrazioni inadempienti e anche quella di eliminare il principio del cosiddetto “onere sproporzionato”, ovvero che i soggetti erogatori debbano applicare le regole prescritte in materia di accessibilità, salvo nei casi in cui si imponga un eccessivo onere organizzativo o finanziario. Ritenevamo infatti che questo strumento fosse molto pericoloso e rendesse vana tutta l'impalcatura dell'Atto di Governo. Avevamo quindi chiesto che tale principio venisse eliminato.

E ancora, avevamo richiesto di cancellare un'apposita clausola di invarianza finanziaria riferita all'intero schema di Decreto in esame, che ci risultava in totale contraddizione con le necessità di stanziamenti, per ottemperare ad una serie di attività previste dalla Direttiva.

A questo punto è opportuno anche sottolineare che tutto ciò che la normativa italiana già prevede da tempo non torna indietro e va mantenuto, come l'accessibilità dei siti web pubblici, già prevista dal lontano 2004 (Legge 4/04, cosiddetta “Legge Stanca”)!

Con queste premesse, dunque, eravamo piuttosto fiduciosi, ma forse non era ancora il momento di cantare vittoria! Se infatti la Direttiva Europea è stata recepita in Italia entro i tempi previsti, con la pubblicazione il 10 agosto del Decreto Legislativo 106/18 in Gazzetta Ufficiale, che ha modificato l'attuale Legge sull'accessibilità, purtroppo, pur essendoci battuti moltissimo perché venisse scritta una norma con tutte le modifiche opportune e attuabili, sembra proprio che l'articolo sull'individuazione dell'onere sproporzionato per l'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili non sia stato cancellato, nonostante – come detto – la nostra richiesta fosse stata recepita, con l'approvazione completa da parte della Commissione Parlamentare del documento di fine luglio presentato dalla FISH: una bella doccia fredda, insomma!

In sostanza ciò significa che qualunque Pubblica Amministrazione potrà appellarsi a questo principio che, tra l'altro, la Direttiva Europea propone ma non impone, e potrà probabilmente evitare di adempiere a risolvere i problemi di accessibilità, ove si ritenesse troppo onerosa economicamente.

Bisognerà dunque vedere come verrà interpretata e a cosa verrà riferita l'espressione “onere sproporzionato”, dato che nel decreto non si parla di soldi, ma di altri tipi di difficoltà. Vedremo.

Fonte:

<http://www.superando.it/2018/10/16/nuove-direttive-europee-e-accessibilita-a-che-punto-siamo/>

5049_2018

Disabilità e collocamento: un settore da riformare

Spesso si sente dire che la Legge 68/99 [“Norme per il diritto al lavoro dei disabili”, N.d.R.] «ha fatto il suo

tempo», che «va cambiata», o che «la riforma fatta con il Jobs Act non ha portato cambiamenti, anzi ha peggiorato le cose» ecc. Mi chiedo però se quella Legge sia mai stata correttamente applicata, come sia stato attuato il principio del collocamento mirato, come sia stato affrontato il concetto di obbligatorietà, e ancora, come siano state semplificate le procedure burocratiche, come sia stata promossa e diffusa quella che doveva essere una cultura inclusiva, come i Servizi per il Collocamento Disabili si siano approcciati ai bisogni delle persone con disabilità e delle aziende, come si siano aggiornati rispetto ai cambiamenti sociali e del mondo del lavoro.

Ma come funziona il Collocamento Disabili? Le persone iscritte non sono “prese in carico” e accompagnate al lavoro dal Servizio Provinciale; l’Ufficio si occupa delle iscrizioni, delle sospensioni, delle graduatorie, degli avviamenti numerici ecc.; quindi, solo degli aspetti burocratico-amministrativi. La presa in carico è demandata, a titolo oneroso, ai Servizi Socio-Sanitari, alle Cooperative Sociali, agli Enti accreditati al lavoro, alle Agenzie per il Lavoro, alle Associazioni.

Il Collocamento Disabili, quindi, delega di norma le politiche attive per il lavoro a soggetti terzi che operano autonomamente. Tutti hanno conoscenza e coscienza dell’inadeguatezza del sistema che gestisce il mercato del lavoro e della necessità di riformarlo, ma gli anni passano senza alcuna significativa novità all’orizzonte. Vedremo cosa sortirà dall’attuale Governo e dal nuovo Ministero per la Famiglia e le Disabilità.

Non sono migliori, poi, nemmeno i rapporti con le aziende. La Legge 68/99 ha introdotto una serie di prescrizioni, adempimenti e istituti cui le aziende si devono attenere: prospetti informativi, compensazioni, esoneri, sospensioni, convenzioni ecc. Procedure rese maggiormente complesse dalle specificità provinciali e dal fatto che gli uffici preposti spesso si rifiutano di dare informazioni adeguate. Le imprese sono vissute unicamente come soggetti a cui imporre gli obblighi di legge e non come protagonisti delle politiche inclusive.

Per quanto poi riguarda il rapporto con le Cooperative Sociali di tipo B, esso è caratterizzato dalla difformità di relazioni e comportamenti. In certi territori i Consorzi delle Cooperative Sociali affiancano gli Uffici del Collocamento Disabili, in totale fusione operativa, a volte con connotazioni illiberali di tipo monopolistico; in altri, invece, non esiste alcuna forma di collaborazione.

Per ciò che concerne infine le Associazioni delle persone con disabilità, fatta eccezione per la loro poco significativa presenza nel Sottocomitato Disabili, organismo previsto dalla Legge 68/99, non esiste alcuna forma di rapporto operativo strutturato, anzi a volte vengono vissute come scomode e critiche presenze sociali. Ne consegue che esse sono costrette a rivolgersi ai Servizi del Collocamento Disabili con toni rivendicativi, in quanto escluse e deluse dai risultati; a volte, invece, stanche, abbandonano il tema dell’inclusione lavorativa o cercano di provvedere autonomamente all’inserimento dei propri associati. [...]

Per l'intera notizia:

<http://www.superando.it/2018/10/16/disabilita-e-collocamento-un-settore-da-riformare/>

Fonte:

<http://www.superando.it>

5050_2018

Chiusura uffici comunali venerdì 2 novembre 2018

Nella giornata di venerdì 2 novembre gli uffici comunali saranno chiusi, così come giovedì 1 novembre, Festa di Ognissanti. Riapriranno regolarmente lunedì 5 novembre.

Lo SCA - Sportello Centrale di Anagrafe di via F. Beretta 1 (generalmente aperto il sabato) sarà eccezionalmente chiuso anche il 3 novembre e riaprirà lunedì 5 novembre.

Il Centro Unico Permessi, di viale IV Novembre 9, sarà invece regolarmente aperto sia venerdì 2 che sabato 3 novembre (dalle 7,30 alle 13), mentre lo Sportello CUDE (Contrassegno Unificato Disabili Europeo) sarà chiuso come gli altri uffici comunali.

5051_2018

Convegno: Migranti con disabilità e vulnerabilità

Rappresentazioni, politiche, diritti

Nell'ambito del progetto PRIN 2015

Soggetto di diritto e vulnerabilità: modelli istituzionali e concetti giuridici in trasformazione

1° Sessione (h: 9:30-12:30)

Introduce Baldassare PASTORE (Università di Ferrara)

Coordina Orsetta GIOLO (Università di Ferrara) Delia FERRI (Maynooth University)

La condizione giuridica dei migranti con disabilità nelle fonti internazionali e dell'Unione europea

Stefano ROSSI (Università di Bergamo)

Limes. Sulla condizione costituzionale del migrante disabile

Rosamaria GAUDIO (Università di Ferrara e UNESCO Chair in Bioethics Unit)

La rilevanza dell'accertamento medico-legale nel percorso di accoglienza

Dibattito

2° sessione (h. 14-17)

Coordina Maria Giulia BERNARDINI (Università di Ferrara)

Giampiero GRIFFO (Presidente di Disabled People International – DPI Italia e membro del Consiglio Mondiale DPI)

Il dibattito internazionale sui migranti con disabilità

Lavinia D'ERRICO (CeRC – Centre for Governmentality and Disability Studies Robert Castel)

Percorsi di accoglienza dei migranti con disabilità: il progetto AMiD

Dimitris ARGIROPOULOS (Università di Parma)

Migrazioni di umanità: Accoglienze e percorsi di Integrazione/Inclusione. L'operatività socio-educativa e le politiche sociali

Dibattito

Interventi di: Marisa Calacoci (S.I.M.M.), Paola Castagnotto (Servizio Sanitario Regionale Emilia Romagna), Letizia Zanini (Casa Slavich), Andrea Zimelli (Centro H)

Partecipano: Silvia Cutrera, Elena Ghidoni, Alessandra Straniero, Ciro Tarantino

Coordinamento scientifico: Maria Giulia Bernardini

Giovedì 15 Novembre 2018

c/o AULA 1 – Dipartimento di Giurisprudenza, Corso Ercole I d'Este, n. 37

5052_2018

Ferrara, abbonamenti bus agevolati

Sono state confermate anche per il 2018 le agevolazioni tariffarie previste dal Comune di Ferrara per gli abbonamenti annuali al trasporto pubblico. Le agevolazioni sono riservate alle persone con disabilità e ai cittadini con reddito non elevato ed età superiore ai 65 anni, oltre che a una serie di altre categorie di beneficiari individuate dalla Regione.

La somma per le integrazioni tariffarie 2018 assegnata dalla Regione al Comune di Ferrara per l'intero distretto Centro Nord ammonta a 51.353 euro. I contributi verranno erogati fino a esaurimento della somma stanziata,

dando priorità alle persone che accedono senza soglia Isee e successivamente ai titolari di reddito Isee con valore più basso.

La domanda, da compilare sul modulo allegato al bando, dovrà essere presentata all'ASP Centro Servizi alla Persona di Ferrara, in corso Porta Reno 86, entro il 18 gennaio 2019 (è possibile anche l'invio tramite servizio postale al medesimo indirizzo, o pec all'indirizzo: pec.info@pec.aspfe.it).

Dal 2018 il Comune di Ferrara ha inoltre previsto l'introduzione di due ulteriori categorie di beneficiari: le famiglie degli utenti dell'Emporio Solidale "Il Mantello" e i detenuti coinvolti in attività esterne al carcere. Per queste categorie si provvederà a raccogliere le richieste con una modulistica specifica che attesti il possesso dei requisiti, attraverso le organizzazioni di riferimento dell'Emporio e del Carcere.

Per maggiori informazioni:

<http://www.cronacacomune.it/notizie/34710/trasporto-pubblico-confermati-anche-per-il-2018-i-contributi-per-gli-abbonamenti-agevolati.html>

Fonte:

<http://www.cronacacomune.it/>

5053_2018

Il docente di sostegno non può fare supplenza: "E' anticostituzionale"

ROMA – La legge c'è e parla chiaro ma, come spesso accade, in molti casi viene violata: così gli insegnanti di sostegno tante volte sono chiamati a coprire le assenze di colleghi curricolari, svolgendo di fatto la funzione di supplenti e abbandonando la classe (e l'alunno) a cui invece dovrebbero dedicarsi. E' quanto accaduto recentemente in Puglia, dove all'Ufficio scolastico regionale è stata recapitata la richiesta di risarcimento danni avanzata – tramite legale – dai genitori di un alunno con disabilità che frequenta una scuola della provincia: il ragazzo si è infortunato nel momento in cui l'insegnante di sostegno stava svolgendo una supplenza in sostituzione della collega curricolare assente.

In seguito all'episodio, l'Ufficio scolastico regionale ha diramato una circolare ai dirigenti scolastici delle scuole di ogni ordine e grado, per fare chiarezza proprio sulla "utilizzazione del docente su posto di sostegno per attività di supplenze temporanee". Si legge nella circolare che il caso denunciato dalla famiglia dello studente disabile "costituisce la riprova che non tutti i dirigenti scolastici hanno recepito appieno il contenuto di una circolare a suo tempo emanata dallo scrivente al fine di fornire chiarimenti in merito alla impossibilità di utilizzare docenti di sostegno per svolgere attività di supplenza temporanea".

Ricorda innanzitutto l'Usr che "la funzione professionale del docente di sostegno è quella di garantire la fruizione del diritto all'istruzione degli alunni portatori di handicap, favorendone il processo d'integrazione. Ne discende, dunque, che utilizzare tale insegnante per effettuare supplenze, oltre a costituire inadempimento contrattuale, comporta innegabilmente anche l'illecita preclusione di un diritto costituzionalmente garantito, ai danni dell'alunno disabile affidatogli". Un principio ribadito con chiarezza dal ministero dell'Istruzione con le Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (nota prot. n.4274 del 04.08.2009), in cui si legge che "l'insegnante di sostegno non può essere utilizzato per svolgere altro tipo di funzione se non quelle strettamente connesse al progetto d'integrazione, qualora tale diverso utilizzo riduca anche in minima parte l'efficacia di detto progetto".

Aggiunge l'Usr della Puglia che "le vigenti disposizioni concernenti i docenti di sostegno ne valorizzano la delicata funzione, in quanto essi sono istituzionalmente assegnati come supporto alla classe, con il prezioso compito di favorire l'integrazione dello studente disabile". E ricorda che "il Miur aveva ribadito l'opportunità di non ricorrere alla sostituzione dei docenti assenti con personale in servizio su posti di sostegno, salvo casi eccezionali non

altrimenti risolvibili".

D'altro canto, è evidente che l'utilizzo di un docente di sostegno in supplenze si traduce nel privare l'alunno diversamente abile dell'apporto del 'suo' insegnante specializzato – al quale ha pienamente diritto – con tutte le facilmente intuibili negative conseguenze sul piano dell'apprendimento.

E che il diritto del disabile all'istruzione ed all'educazione sia un diritto soggettivo – garantito attraverso misure di integrazione e sostegno idonee a consentirgli la frequenza degli Istituti d'istruzione – è sancito inequivocabilmente da numerose sentenze della Corte Costituzionale, delle quali, si ricorda, in particolare, la n° 80 del 26 febbraio 2010".

Per quanto riguarda lo specifico caso, l'Usr ricorda che "con specifico riferimento alla responsabilità dei docenti in caso di infortuni ad alunni, la vigilanza è obbligo incombente in via prioritaria sugli insegnanti" e che dunque "un insegnante ritenuto responsabile dei danni subiti da un alunno potrebbe essere poi chiamato a rispondere dinanzi alla Corte dei Conti delle spese sopportate dall'Amministrazione per risarcire l'infortunio". Sottolinea poi, l'Usr, "la particolare responsabilità alla quale andrebbe incontro l'insegnante di sostegno nell'ipotesi di infortunio ad un alunno disabile qualora – come è peraltro accaduto nel caso di specie – esso si verifichi mentre il docente stesso è impegnato nella sostituzione di un collega assente". In conclusione, dunque, "dovendosi senz'altro escludere – alla luce delle considerazioni che precedono – la possibilità di distrarre il docente di sostegno dal proprio compito istituzionale", l'Usr raccomanda e ribadisce ai dirigenti la necessità "attenersi scrupolosamente ai principi espressi nella presente nota". (cl)

Fonte:

www.superabile.it

5054_2018

Cosa significa essere caregiver: l'analisi della psicologa

LAMEZIA TERME– Cosa significa prendersi cura di un marito, di una moglie, di un familiare con demenza? Quali difficoltà? Quali strategie quotidiane a sostegno delle caregiver e dei caregiver familiari, donne e uomini che si occupano dei propri cari sperimentando insieme a loro nuovi percorsi di vita? A queste e ad altre domande risponde Ilaria Zaffina, psicologa con alle spalle due anni di formazione già maturata al Centro regionale di neurogenetica di Lamezia Terme. <https://www.asp.cz.it/centro-regionale-di-neurogenetica/>

Per prima cosa, la psicologa parte dalla definizione e dall'identikit della persona caregiver: "Intanto diciamo che il caregiver deve farsi carico del benessere di una persona che necessita di cure. Di solito è un familiare. Inoltre, nel 77 per cento dei casi a livello nazionale, il caregiver principale scelto all'interno della famiglia è donna".

Le attività di cura sono ad ampio raggio. Si va da quelle pratiche a quelle di supporto morale: "Si tratta di cure che coprono tutto l'arco del giorno e diverse volte le famiglie chiedono aiuto ad altre persone come gli oss e gli infermieri. Il caregiver si occupa dei pasti, dell'igiene, dei medicinali, degli spostamenti in casa, di organizzare le visite mediche... E poi c'è la cura emotiva. Trattandosi di malattia degenerativa - spiega ancora Zaffina -, spesso il malato è cosciente della diagnosi, sa a cosa va incontro, cerca sostegno nella persona che ha accanto. Ma anche chi si prende cura soffre, tant'è che si parla di malattia della famiglia perché riguarda tutti i familiari".

"Insomma: quando usiamo il termine caregiver parliamo soprattutto di donne che fanno da infermiera, da psicologa, a volte anche da barbiere... Questo da un lato significa riscoprirsi vicini, ma dall'altro lato, invece, è come se ti arriva una "bomba", scatta la cosiddetta psicologia del sopravvissuto in base alla quale si cerca di dare sempre di più per un senso di colpa nei confronti del malato".

Questo insieme di cure impegnative e il sentirsi in colpa, a quali altre conseguenze psicologiche possono portare?

"Spesso si può provare un grado di stress elevato, e con il passare del tempo le emozioni di tristezza non

elaborate si possono tradurre in depressione. E poi c'è l'ansia del dover pensare alla persona malata, ma anche a se stessi e ad altri. Pensiamo ad esempio alla demenza giovanile di un marito e padre: in questo caso la caregiver sarà una donna che deve badare anche ai figli e il livello di stress aumenta. Fermo restando che tutto dipende da persona a persona e dal carico di stress che ciascuno può sopportare. Ma anche dal tipo di famiglia..."

Per esempio?

"Prendiamo il caso di un padre che è stato autorevole, perno della famiglia, che dava consigli ai figli e che man mano si ritrova a perdere il proprio ruolo e la propria identità. In questo caso, se per esempio era la donna a ricevere sostegno e si affidava al suo uomo, sarà più difficile per lei cambiare ruolo e sarà più difficile per tutta la famiglia accettare la malattia".

Oltre alle difficoltà a fare i conti con la malattia di una persona considerata l'asse portante della famiglia, quali altri esempi di casi tendenzialmente più difficili da accettare? Per esempio, il livello di istruzione può avere un peso specifico?

"Si può fare l'esempio di una donna che ha avuto accanto una persona intellettualmente interessante, con un elevato grado di cultura e una certa capacità linguistica: una donna che si ritrova a non riuscire più a farsi capire e che ha davanti a sé una persona che non sa più argomentare. Inoltre, da non sottovalutare le famiglie con difficoltà economiche che non possono chiedere aiuto all'esterno e devono farsi carico di tutta l'assistenza".

La solitudine è quindi l'altra grande difficoltà.

"Il ritiro dalla vita sociale è un aspetto che può derivare ad esempio dalla paura dello stigma o del vociferare. La persona sola, che non ha amici, senza una base familiare forte, può tendere a chiudersi di più a seguito della malattia del proprio congiunto rispetto a chi è più aperto alla conversazione, a chi ha vissuto in un ambiente più aperto e rispetto a chi ha lavorato. D'altro canto, chi ha puntato sempre e solo sul lavoro, probabilmente avrà perso un po' quell'aspetto della vita legato all'assistenza e alla cura. Quindi ogni situazione è diversa. Ecco perché l'ideale sarebbe creare degli interventi di sostegno individualizzati per ogni caregiver".

Lei ha fatto esperienza al Centro regionale di neurogenetica di Lamezia Terme dove peraltro esiste anche un centro diurno. In quali termini, i centri diurni possono essere d'aiuto anche per i caregiver familiari?

"Quella di Lamezia è stata un'esperienza bellissima... Per i caregiver è importante incontrarsi periodicamente, confrontarsi con gli psicologi, vedere le persone che hanno lo stesso vissuto. Ce ne vorrebbero tante altre di queste esperienze. Servirebbe l'attivazione di più gruppi di incontro e per più giorni alla settimana, per non sentirsi più soli, per evitare il ritiro sociale, per uscire di casa".

Cos'altro si può suggerire a queste mogli, a questi mariti, ai figli, alle figlie delle persone con demenza? quali strategie quotidiane per stare meglio?

"Intanto bisogna prendere consapevolezza della situazione. E poi: evitare di pretendere troppo da se stessi e cercare il supporto di professionisti, amici, volontari; parlare con il proprio medico di famiglia che magari suggerirà il supporto di uno psicologo; capire che si può imparare a gestire la malattia in maniera diversa, che ci sono altre persone con la stessa problematica, che non si è soli e che ci sono persone che parlano il tuo stesso linguaggio".

Superare l'isolamento, dunque.

"Sì, superare l'isolamento. Ma anche rendersi conto che ci sono problemi fisici, stanchezza, insonnia, difficoltà a controllare la rabbia, difficoltà di accettazione della malattia, sensi di colpa. In questo senso, intraprendere un percorso psicologico con l'aiuto di un professionista può aiutare a vedere le cose diversamente e ad adattarsi alla situazione".

Ma in condizioni di difficoltà economiche è più difficile rivolgersi allo psicologo.

"Si possono trovare soluzioni di gruppo per abbassare i costi. Anche se l'ideale è potenziare i servizi territoriali soprattutto sul piano sociale per creare un muro di contenimento a tutela della famiglia e per dare centralità ai caregiver". (Francesco Ciampa)

Fonte:

<http://www.redattoresociale.it/>

5055_2018

Telecamere nelle strutture per bambini, anziani e disabili: c'è il sì della Camera

ROMA - La Camera ha detto sì alla videosorveglianza negli asili nido, nelle scuole per l'infanzia e nelle strutture socio-assistenziali per persone anziane o disabili: ora tocca al Senato decidere se la proposta di Annagrazia Calabria (FI) diventerà legge. Il testo, che nei giorni scorsi ha ricevuto l'approvazione alla Camera, prevede "misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità". Controllare per proteggere, insomma, attraverso l'installazione di videocamere a circuito chiuso nei servizi educativi e scolastici per l'infanzia e nelle strutture diurne, semiresidenziali e residenziali che ospitano persone anziane o con disabilità. Le registrazioni saranno a disposizione delle sole forze di Polizia, previa denuncia. Un testo molto simile era stato già approvato alla Camera, per essere poi fermato al Senato, esattamente due anni fa. Già allora la proposta aveva suscitato qualche perplessità.

"Non c'è alcun monitoraggio a distanza del lavoratore, nessun Grande Fratello – ha messo in chiaro Annagrazia Calabria - Nessuno spierà dalla serratura ciò che avviene negli asili o nelle strutture per anziani e per disabili. Piuttosto, c'è la volontà di mettere a disposizione delle forze dell'ordine uno strumento in più per poter intervenire tempestivamente laddove si ravvisino comportamenti sbagliati: comportamenti che – ha voluto precisare - riguardano solamente una piccolissima parte del personale che lavora nel nostro sistema formativo, perché la stragrande maggioranza, invece, è caratterizzata da una straordinaria professionalità, da una straordinaria abnegazione e da una grandissima competenza verso il proprio incarico. Per questo crediamo che la proposta in esame non porti alcuna rottura del patto di fiducia tra questi soggetti e le famiglie ma, anzi, siamo convinti che possa rinsaldare ancora di più questa alleanza, colpendo chi davvero prova a minarla con le sue azioni volente. Sarà, dunque, uno strumento anche a tutela di quelle tante persone perbene che ogni giorno compiono correttamente il proprio lavoro e il proprio ruolo".

Le telecamere. Le indicazioni per l'installazione delle telecamere sono contenute nell'articolo 5 della proposta, che prevede "sistemi di videosorveglianza a circuito chiuso, le cui immagini sono criptate e conservate per sei mesi, decorrenti dalla data della registrazione, all'interno di un server dedicato, appositamente installato nella struttura, con modalità atte a garantire la sicurezza dei dati trattati e la loro protezione da accessi abusivi. L'accesso alle registrazioni è vietato, salva la loro acquisizione, su iniziativa della polizia giudiziaria o del pubblico ministero, come prova documentale nel procedimento penale. I sistemi possono essere installati previo accordo collettivo stipulato dalla rappresentanza sindacale. Il Miur dovrà emanare un decreto che definisce le modalità per assicurare la partecipazione delle famiglie alle decisioni relative all'installazione e all'attivazione dei sistemi di videosorveglianza nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia".

Non solo videosorveglianza. Tra le misure di prevenzione e contrasto contenute nella proposta di legge, c'è un piano straordinario di ispezioni per il triennio 2018-2020, per verificare le condizioni delle strutture e valutare il benessere del personale impiegato. E' previsto poi un sistema di valutazione attitudinale per l'accesso alle professioni educative e di cura e un percorso di formazione iniziale e in servizio del personale impiegato in queste strutture. A definire i dettagli della valutazione delle attitudini e dei percorsi formativi, penserà un decreto legislativo, previsto dalla proposta di legge e che dovrà essere adottato entro 12 mesi dalla sua approvazione. Potrà inoltre essere nominato, tra il personale, un "soggetto preposto alla prevenzione nonché al controllo di eventuali condotte di maltrattamento o di abuso, anche reiterate, in particolare nei confronti delle persone impossibilitate a mostrare il proprio stato d'animo verbalmente o attraverso la mimica facciale". Altro elemento di novità è l'apertura delle strutture alle visite degli ospiti durante l'intero arco della giornata, anche allo scopo di "favorire la prevenzione delle condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica".

Le risorse. La proposta di legge prevede anche un fondo sperimentale di 5 milioni di euro, da destinare, per il primo triennio, "prioritariamente a iniziative di formazione continua di carattere professionale, emotivo-

relazionale e attitudinale del personale. Le somme non impegnate nell'esercizio di competenza possono esserlo in quelli successivi".

Comprendere il fenomeno. "Da sole - è il giudizio di Roberto Spaziale, presidente di Anffas - le telecamere risolvono poco. Occorre affrontare il tema della formazione e della motivazione degli operatori. In particolare occorre capire cosa porta gli operatori ed in generale le persone ad attuare comportamenti violenti e maltrattamenti nei confronti di persone più fragili ed indifese (bambini, donne, anziani, persone con disabilità)". "Solo compreso il fenomeno (cosa non impossibile) si potranno approntare - afferma Speziale - le giuste soluzioni". "Esiste ancora - aggiunge - una problematica per nulla presa in considerazione che è quella dei maltrattamenti e delle violenze perpetrati all'interno delle mura familiari. Quindi le sole telecamere mi sembrano di natura più estetica che sostanziale".

Fonte:

www.redattoresociale.it

5056_2018

Il comico non è "politically correct": Grillo si spiega con "autistici e nevrotici"

ROMA – Grillo non si scusa, ma si spiega o, se vogliamo, si giustifica: "Non esiste il politically correct nel mio mestiere, se vuoi essere davvero un comico. Continuerò ad utilizzare metafore e continuerò ad esservi vicino": il senso delle sue parole è tutto in queste ultime due righe del post, pubblicato su Facebook pochi giorni dopo la pioggia di critiche seguita al suo intervento al Circo Massimo. Nel descrivere l'Italia di oggi, l'aveva definita piena di "nevrotici", "psicopatici", "autistici" e "Asperger", suscitando le immediate reazioni di chi vive sulla propria pelle – o su quella dei propri cari – queste problematiche.

"Non è certo la prima volta, le mie parole vengono rese strumenti, amplificatori speciali per sorde orecchie benpensanti. Sorde, con tutto il rispetto per chi ha problemi di udito – rimarca nel suo post, dimostrando di non voler rinunciare alla sua vis comica, anche a costo di urtare qualche sensibilità - Sorde, con tutto il rispetto per le voci che chiedono un sostegno convincente, che non sia soltanto la fondazione dell'ennesima associazione di dotti e sapienti. Nessuno vuole davvero essere protagonista del dolore, a meno che da questo non tragga vantaggio in qualche modo. Chi soffre, chi vede le sue prospettive sempre più ridotte, ha bisogno di risposte e certo non di strumentalizzazioni".

E proprio il tema della strumentalizzazione del dolore è l'asse portante della sua replica "Non vi lasciate strumentalizzare da chi ha perso il sostegno in cabina elettorale, senza mai avere riflettuto su quanto di buono avrebbe potuto per il suo paese", scrive. "Sono abituato, e' forse l'unico lato negativo del mio lavoro, a risvegliare e gonfiare d'aria anime vuote, che possano finalmente dare scena al loro impegno vizzo, trovando qualche ora di notorietà. Al loro scalpor-mediatico. Ebbene io ve la toglierò quest'aria, vi negherò questo ossigeno già rubato a chi soffre davvero".

C'è poi il tema del "mestiere di comico" e dei suoi strumenti di lavoro: tra questi, la metafora. "Quando mai un comico cita delle patologie, o qualsiasi altra cosa molto seria, se non con l'intento di usarne la chiave metaforica? - domanda - Non lasciamo insultare le nostre intelligenze: in realtà queste sono parole che non vanno proprio pronunciate, come la parola povero, se non per scattarcisi vicino un selfie. Questa è la realtà: chiunque sappia di essere svantaggiato, quando sente scandire mielate parole frou frou al suo indirizzo deve sapere di essere stato appena abbandonato. L'abbandono e la strumentalizzazione coincidono, senza dubbio – riflette ancora Grillo - Conosco pienamente i problemi di chi vive il dramma di situazioni familiari quasi impossibili da sostenere, ho rovesciato il corso della mia vita per impegnarmi verso il mio paese, certo non a favore di chi se la spacchia". E poi domanda: "Davvero pensate che un comico debba fare lo slalom del vocabolario? Non esiste il politically correct nel mio mestiere, se vuoi essere davvero un comico. Continuerò ad utilizzare metafore – conclude - e continuerò ad esservi vicino".

Fonte:

www.redattoresociale.it

5057_2018

Buone le intenzioni, cattiva la realizzazione

Disinformazione, d'accordo, e tuttavia non sarebbe il caso di attendersi un po' più di cura e attenzione, da parte di un'Amministrazione Pubblica che lancia una campagna di sensibilizzazione rivolta ai cittadini?

Quell'attenzione non l'ha certo avuta il Comune di Martina Franca (Taranto), nel realizzare il video intitolato Martina è casa tua (è a questo link), che è al centro di una più che lodevole iniziativa contro l'abbandono dei rifiuti.

Ottimo il taglio scelto, quello dell'ironia, nel caratterizzare come una sorta di "Giochi Olimpici dell'inciviltà" i vari lanci dalle auto dei sacchi di rifiuti, suddivisi in specialità quali il "lancio del sacco a volo" o la "pallacanestro con tiro da tre punti".

Tutto bene, quindi, e la diffusione di un messaggio efficace? Purtroppo no, perché un "dettaglio" non certo indifferente ha letteralmente trasformato "in aceto" quella che voleva essere una campagna di civiltà. In basso a sinistra del video, infatti, appaiono due parole inconfondibili, così come inconfondibile è il carattere delle stesse: Special Olympics, ovvero il movimento internazionale dello sport praticato da persone con disabilità intellettiva, che proprio quest'anno ha compiuto ben 50 anni, essendo stato fondato nel 1968 da Eunice Kennedy Shriver. Un movimento che cresce costantemente in tanti Paesi del mondo, come anche il nostro giornale di volta in volta ha l'occasione di documentare.

E così, dopo una serie di sollecitazioni che hanno ovviamente visto in prima fila Special Olympics Italia, il Comune di Martina Franca ha provveduto dapprima a rimuovere il suddetto video e poi a pubblicarlo nuovamente, sostituendo la scritta "Special Olympics" con "Olimpiadi dell'inciviltà". Un bel danno, però era già stato fatto, se è vero che tramite il sito istituzionale del Comune e i social, quel video, anche per la sua indubbia efficacia, aveva già raccolto circa 40.000 visualizzazioni con tanto di like e condivisioni pure da parte di vari Amministratori di Enti Pubblici.

Queste le parole usate per scusarsi e spiegare le proprie ragioni: «Il video lanciato ieri ha l'obiettivo di sensibilizzare quante più persone possibili sul tema dell'abbandono di rifiuti. Non vi era alcuna intenzione di fare riferimento all'associazione sportiva "Special Olympics Inc." che, tra l'altro, ha un proprio simbolo ufficiale che chiaramente non era riportato nel video. Chiaro si trattasse di un accostamento non voluto dall'autore.

L'intenzione era quella di utilizzare un taglio comunicativo ironico paragonando gli incivili lanci dei sacchetti di rifiuti a attività sportive, naturalmente inventate. Nel nuovo video è stata comunque cambiata la denominazione con "Le Olimpiadi dell'inciviltà". Ci scusiamo se involontariamente l'espressione possa aver generato fraintendimenti. Gli incivili non vinceranno!».

Che ne pensano i Lettori di «Superando.it»? Incidente chiuso senza troppe conseguenze? È sufficiente non avere utilizzato il simbolo di una nota organizzazione, pur avendone ripreso il nome e anche il medesimo carattere grafico?

Chi non si ritiene proprio soddisfatto è Special Olympics Italia, che in una nota ha ritenuto «superficiali e approssimative» tali giustificazioni, rimarcando come le varie "specialità dell'inciviltà" fossero «precedute dalla scritta (pure con lo stesso font utilizzato sempre dalla nostra Associazione) "Special Olympics"». «Il Comune di Martina Franca – si aggiunge –, quale ente territoriale appartenente alla Pubblica Amministrazione, ha sì il dovere e la responsabilità di sensibilizzare i propri cittadini al tema dell'abbandono dei rifiuti ma, allo stesso tempo, il dovere di non ledere la reputazione e la dignità di un'organizzazione sportiva internazionale, riconosciuta dal CIO [Comitato Olimpico Internazionale, N.d.R.] e in Italia dal CONI e dal CIP [Comitato Italiano Paralimpico, N.d.R.]. Ma soprattutto gli atleti e le loro famiglie che rappresentano il cuore del nostro movimento».

«Riservandosi comunque di tutelare le proprie ragioni nelle sedi opportune – conclude la nota –, Special Olympics Italia richiede al Comune di Martina Franca di fornire spiegazioni plausibili in merito all'arbitrario coinvolgimento di Special Olympics nella campagna, così pure si augura vivamente che il Comune e tutti gli Amministratori che hanno condiviso il video si rendano parte attiva nel porre rimedio, con idonei post, al grave danno che una così rapida e massiccia condivisione del video ha causato alla nostra Associazione». (S.B.)

Fonte:

<http://www.superando.it>

5058_2018

L'agricoltura sociale come opportunità: oltre 2 mila persone disabili coinvolte

ROMA – L'agricoltura sociale come opportunità e “terreno” per l'inclusione sociale delle persone con disabilità: è questo il tema del convegno promosso da Inapp (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche), in programma per il 30 ottobre a Roma (Sala Auditorium Inapp – Corso d'Italia, 33/34). Nell'occasione, sarà presentato il volume di Daniela Pavoncello “Agricoltura sociale: un laboratorio di inclusione per le persone con disabilità”, che contiene i risultati del rapporto “Farming for health: l'agricoltura sociale come opportunità per l'inclusione sociale delle persone con disabilità”, pubblicato a seguito dell'approvazione della Legge n. 141/2015. Il progetto, in linea con il Programma triennale dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità 2014-2016, ha realizzato, con la collaborazione del Crea, un'analisi delle pratiche di agricoltura sociale condotte a livello nazionale ed europeo per favorire la partecipazione attiva e l'inclusione sociale delle persone con disabilità. “Questo progetto di ricerca ha consentito di evidenziare come l'agricoltura sociale sia in grado di aprire nuovi spazi di vitalità e di inclusione socio-lavorativa per le persone con disabilità – scrive nella prefazione Franca Biondelli, sottosegretario al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del governo Renzi – Le esperienze di agricoltura sociale, così come disciplinata, per la prima volta, dalla legge n. 141 del 2015, mostrano una presa in carico multifunzionale coerente con i principi dettati dalla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, diventando così un veicolo di riabilitazione e inclusione oltre che un'opportunità economica per lo sviluppo sostenibile dei territori”.

Sintesi della ricerca: il campione. I ricercatori, dopo aver costruito una base dati di 1.197 attività, hanno inviato il questionario a cui hanno risposto, da giugno 2016 a marzo 2017, 411 operatori. Ai fini dell'indagine sono stati però utilizzati 367 questionari: in 200 casi, risultavano impiegate persone con disabilità. Si tratta dell'indagine sull'agricoltura sociale che, in Italia, coinvolge il maggior gruppo di soggetti: i suoi risultati rappresentano quindi un passo importante per la conoscenza di questo settore e apre la strada. Le cooperative sociali rappresentano il 46% degli attori che hanno risposto al questionario, seguite dalle aziende individuali (19%), dalle società e dalle organizzazioni del Terzo settore (rispettivamente 12%).

Finanziamenti e canali di vendita. Per l'avvio dell'attività di agricoltura sociale, un quarto del campione ha fatto ricorso a finanziamenti: nel 60% dei casi con fondi pubblici, soprattutto europei ma anche nazionali. Seguono i finanziamenti privati, che comprendono anche quelli raccolti tramite crowdfunding e donazioni. Minore il ricorso a finanziamenti bancari e di fondazioni. La maggioranza dei soggetti utilizza più di un canale di vendita e indica la preferenza per una commercializzazione senza intermediari: il canale più utilizzato è la vendita diretta in azienda (60,2%), seguito dai gruppi di acquisto (35,1%) e dai mercati contadini e rionali (32,2%). Le attività di agricoltura sociale sono generalmente rivolte a più di una tipologia di destinatari: il 54,5% del campione svolge attività destinate a persone con disabilità, percentuale questa di gran lunga superiore a quella degli altri segmenti di popolazione.

Addetti e beneficiari in cifre. Dall'indagine emerge che nel campo dell'agricoltura sociale sono impiegate complessivamente oltre 1.500 persone con competenze in ambito agricolo, in possesso per lo più del diploma di scuola superiore di secondo grado, che hanno acquisito competenze nel settore agricolo attraverso corsi di formazione sull'agricoltura sociale in generale, ma anche, in alcuni casi, su pet therapy, inclusione lavorativa, disabilità ecc. Gli addetti con competenze sociali coinvolti nel settore sono invece oltre 2.400, tra educatori, tutor, psicologi, formatori, che possono essere a carico dell'organizzazione o appartenere a strutture esterne. Per quanto riguarda i beneficiari, infine, il numero medio annuale di persone con disabilità coinvolte nel settore è pari a 2.039. Altissima la percentuale delle persone con disabilità intellettive (73,7%), che arriva all'84% se consideriamo anche le persone con disturbo dello spettro autistico. Le persone con disabilità motorie rappresentano invece il 9,2% dei beneficiari, mentre quelle con disabilità visive e uditive costituiscono appena il 3,3 e l'1%. I beneficiari con disabilità hanno per lo più tra i 18 e i 30 anni (42%) e tra i 30 e i 49 (36%): questo dato conferma come l'agricoltura sociale rappresenti un'opportunità di lavoro in crescita rispetto ad altri settori

produttivi, che vede il coinvolgimento anche di persone con disabilità. C'è anche una significativa percentuale (13%) di ragazzi al di sotto dei 18 anni, probabilmente studenti coinvolti in progetti di alternanza scuola-lavoro. Inserimento lavorativo. L'inserimento lavorativo è una delle modalità principali di coinvolgimento delle persone con disabilità: nel 24% dei casi tramite borsa lavoro, nel 22,9% tramite tirocinio o come socio-lavoratore, nel 21,9% dei casi come dipendente. Le attività agricole in cui queste persone sono maggiormente coinvolte sono le cure colturali (16,9%) e la raccolta del prodotto (17,2%).

“Il sensibile incremento delle esperienze di agricoltura sociale registrato negli ultimi cinque anni – si legge nelle conclusioni del volume – è, anche se in misura parziale, una risposta alla stagnazione economica del Paese che si è ripercossa particolarmente sulle fasce di popolazione più fragili. L'incontro tra Terzo settore, mondo agricolo e sfera dei servizi sociali pubblici, espresso dall'agricoltura sociale, rappresenta un valido esempio di innovazione sociale che apre nuove piste di lavoro”. Per quanto riguarda le prospettive future, “l'obiettivo è la valorizzazione della qualità nel suo complesso: quella intrinseca dei prodotti agricoli, quella del processo produttivo, quella dei territori e delle comunità locali – scrive nella postfazione il senatore Andrea Olivero - . Per questo l'agricoltura sociale, oltre a essere una grande sfida per il nostro Paese, è una sfida circa il modello di sviluppo che vogliamo abbracciare per il futuro”. (cl)

Fonte:

www.redattoresociale.it

5059_2018

DOMANDE E RISPOSTE

Auto acquistate da disabile: agevolazioni “personali”

Domanda:

Mio padre nel Novembre 2005 aveva fruito della detrazione fiscale e non dell'Iva al 4% nell'acquisto dell'auto. Nel Giugno 2009 è deceduto e l'auto è stata intestata a mia madre, anch'essa disabile ex legge 104/92 con difficoltà nella deambulazione. Mia madre potrebbe fruire, nell'acquistare una nuova auto, dell'Iva al 4%, non avendo venduto la precedente auto? Oppure ne può fruire indipendentemente, in quanto lei direttamente non ha mai chiesto agevolazioni Irpef o Iva?

Risposta:

Le spese riguardanti l'acquisto dei mezzi di locomozione dei disabili danno diritto a una detrazione d'imposta pari al 19% del loro ammontare ed è applicabile l'Iva al 4%, anziché al 22%, sul relativo acquisto. L'Iva ridotta per l'acquisto dei veicoli si applica, senza limiti di valore, per una sola volta nel corso di quattro anni (decorrenti dalla data di acquisto); la detrazione del 19% compete una sola volta (cioè per un solo veicolo) nel corso di un quadriennio (decorrente dalla data di acquisto) e deve essere calcolata su una spesa massima di 18.075,99 euro. Tanto premesso, si ritiene che il limite temporale dell'agevolazione sia in materia di Iva che di imposte sui redditi sia di carattere personale e debba essere riferito ad acquisti fatti dallo stesso contribuente, che non può fruire più volte del beneficio nel termine quadriennale. Nel caso in esame, poiché la contribuente che si appresta ad acquistare l'auto non a mai fruito in precedenza di alcuna agevolazione in materia, si ritiene che (in presenza di tutti i requisiti di legge) possa chiedere l'applicazione dell'aliquota agevolata Iva.

Fonte:

l'Espresso Risponde – n.73

5060_2018

Notizie tratte da <http://www.agenzia.redattoresociale.it>

Nasce il centro per l'autismo a Lusciano (CE): potrà accogliere 23 bambini

Il centro di Lusciano, in provincia di Caserta, dispone degli ausili tecnologici necessari per poter favorire l'apprendimento dei ragazzi autistici, ma anche la loro crescita personale. Potrà accogliere fino a 23 bambini e sarà aperto dalle 9 alle 19

Corsi di informatica e braille a domicilio per gli studenti

Iniziativa di Uici Ancona, sostenuta dai club Rotary. Sostegno psicologico e competenze per "facilitare e sostenere il percorso scolastico". Un corso anche per i docenti curricolari, sostegno e educatori per conoscere gli strumenti usati da chi ha una disabilità visiva

Lesioni midollari, il Sant'Anna di Pisa lancia un progetto di tecnologia robotica

Utilizzare le innovazioni raggiunte nei campi degli esoscheletri, della soft robotics e del controllo muscolare di sistemi robotici per agevolare la riabilitazione e l'assistenza della mano tetraplegica sono gli obiettivi del nuovo progetto di ricerca "GRASP Toscana"

Intesa Federbocce-Uildm: lo sport per l'inclusione dei disabili

Firmato il protocollo per individuare forme condivise di collaborazione e sviluppare l'attività motoria dei soci dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare nella disciplina delle bocce e della boccia paralimpica

Lega del filo d'oro, bilancio 2017: crescita per un futuro pieno di sfide

Il 2017 anno fondamentale per la crescita della onlus che, grazie all'inaugurazione del primo lotto del nuovo Centro nazionale, ha posto solide basi per un futuro orientato al sostegno di un numero sempre maggiore di persone sordocieche e pluriminorate psicosensoriali

L'agricoltura sociale come opportunità: oltre 2 mila persone disabili coinvolte

L'Inapp presenta il volume di Daniela Pavoncello che riporta i dati della ricerca "Farming for health": illustra le dimensioni qualitative e quantitative del settore. Impiegate complessivamente oltre 1.500 persone con competenze in ambito agricolo e 2.400 con competenze sociali

Autismo, da Grillo alla legge (disattesa). Angsa: "Disposti a scendere in piazza"

Angsa condivide le parole di Elio, frontman del gruppo "Elio e le storie tese" e padre di un ragazzo con autismo, che ha scritto una lettera aperta a Beppe Grillo. La onlus: "Neanche dal ministro della Salute nessuna parola di distacco. Ora basta, vogliamo rispetto. La legge va applicata"

Cosa significa essere caregiver: l'analisi della psicologa

Cosa significa prendersi cura di un marito, di una moglie, di un familiare con demenza? Quali difficoltà e quali strategie quotidiane a sostegno dei caregiver familiari? L'analisi di Ilaria Zaffina, psicologa

I ragazzi disabili diventano allevatori di alpaca

È il Progetto Alpaca, ideato dall'associazione di genitori e operatori AlpaHa Onlus, sostenuto da Fondazione CR Firenze e dal Comune di Firenze. Sabato 27 ottobre l'inaugurazione

Telecamere nelle strutture per bambini, anziani e disabili: c'è il sì della Camera

Approvata la proposta di legge di Annagrazia Calabria (Fi): ora l'esame passa al Senato. Prevede l'installazione di videocamere a circuito chiuso, ma anche apertura dell'orario delle visite, formazione iniziale e in servizio e valutazione attitudinale per il personale: fondo sperimentale di 5 milioni in tre anni

Sclerosi multipla, Bandiera (Aism): bene l'accesso ai farmaci, dobbiamo crescere sui servizi

Al centro della conferenza mondiale delle persone colpite da sclerosi multipla e delle loro associazioni nazionali, il tema dell'accesso alle cure. Tra workshop, tavole rotonde e laboratori didattici, i rappresentanti delle organizzazioni condividono progetti innovativi che sono in corso nei diversi paesi del mondo

In mostra a Genova "150 modi di vedere": per mettersi nei panni di chi non vede

L'Istituto David Chiossone porta al Festival della Scienza la mostra "150 modi di vedere": a Palazzo Ducale dal 25 ottobre al 4 novembre, un percorso interattivo ripercorre la giornata tipo delle persone con disabilità visiva e racconta 150 ausili che li supportano nella vita quotidiana

Donne con disabilità: violenze, abusi e molestie. Fish raccoglie segnalazioni

Documentare per contrastare: è questo l'obiettivo che si pone Fish nei confronti degli atti di violenza, gli abusi e le molestie di cui tante donne con disabilità sono bersaglio e vittime. Un questionario online anonimo, per raccogliere testimonianze e segnalazioni

Il comico non è "politically correct": Grillo si spiega con "autistici e nevrotici"

Dopo la bufera scatenata dal suo intervento al Circo Massimo, con i riferimenti ad "autistici" e "psicopatici", Grillo spiega in un post: "Le mie parole vengono rese amplificatori speciali per sorde orecchie benpensanti. Con tutto il rispetto per chi ha problemi di udito"

Dalla Lombardia 2,6 milioni per aiuti a giovani e adulti con Dsa

La Regione Lombardia approva una delibera proposta dall'assessorato alla Famiglia, che stanZIA 2,6 milioni di euro per acquisto, in noleggio o leasing, di ausili e strumenti tecnologicamente avanzati per giovani e adulti disabili, ovvero per minori e giovani con disturbi specifici dell'apprendimento (Dsa)

Fonte:

Notizie tratte da "Redattore Sociale", Agenzia giornalistica quotidiana dedicata al disagio e all'impegno sociale in Italia e nel mondo.

Consultabile in abbonamento all'indirizzo www.redattoresociale.it

5061_2018

Documenti on-line nel sito del gruppo solidarietà

Queste le novità on line nel sito del centro documentazione del Gruppo solidarietà di Castelplanio (AN) all'indirizzo: <http://www.grusol.it/informazioni.asp>

- Un'estate all'insegna del razzismo - Documenti; (31/10/2018- 389,64 Kb - 1 click) - PDF
- Marche. Documento di Economia e finanza 2019-21 - Norme regionali; (28/10/2018- 4.128,18 Kb - 14 click) - PDF
- Decreto "Immigrazione e Sicurezza" e sue implicazioni per la salute - Documenti; (27/10/2018- 708,60 Kb - 45 click) - PDF
- Dossier statistico immigrazione 2018. Il dato delle Marche - Documenti; (27/10/2018- 506,16 Kb - 58 click) - PDF

- Stato-Regioni: Accordo compensazione mobilità sanitaria 2014-16 (agg. al 2017) - Documenti; (27/10/2018- 10.157,93 Kb - 11 click) - PDF
- Inps: Reddito di Inclusione (REI): dati gennaio-settembre 2018 - Documenti; (26/10/2018- 379,64 Kb - 65 click) - PDF
- Pensioni: disinnescare la bomba sociale - Documenti; (26/10/2018- 1.175,66 Kb - 24 click) - PDF
- TAR Sicilia. Sulla natura concessoria del regime di accreditamento - Giurisprudenza; (26/10/2018- 126,65 Kb - 12 click) - PDF
- Marche. Contributo abbattimento barriere architettoniche edifici privati - Norme regionali; (25/10/2018- 230,16 Kb - 25 click) - PDF
- La proposta di Piano Sociale Nazionale e di riparto dei fondi - Documenti; (24/10/2018- 1.551,39 Kb - 86 click) - PDF
- Marche. Convenzioni 2018-19, Centri diurni disabili (CSER) AV 2, Ancona - Norme regionali; (24/10/2018- 6.031,49 Kb - 32 click) - PDF
- Quel borgo e la sua lezione di economia - Documenti; (24/10/2018- 330,89 Kb - 17 click) - PDF
- ASUR Marche. Autismo. Istituzione Gruppo tecnico progettazione interventi - Norme regionali; (23/10/2018- 265,39 Kb - 55 click) - PDF
- ASUR Marche. Servizi sociosanitari. Gruppo verifica/controllo Accordi contrattuali - Norme regionali; (23/10/2018- 246,96 Kb - 37 click) - PDF
- Sui possibili vizi formali e sostanziali del decreto "sicurezza e immigrazione" - Documenti; (23/10/2018- 267,38 Kb - 18 click) - PDF
- Consiglio di Stato. L'alunno ha diritto ad insegnante di sostegno specializzato - Giurisprudenza; (21/10/2018- 1.028,11 Kb - 79 click) - PDF
- Democrazia e populismo - Documenti; (20/10/2018- 244,50 Kb - 67 click) - PDF
- La sanità nella legge di Bilancio 2019. Documento delle Regioni - Documenti; (20/10/2018- 180,40 Kb - 43 click) - PDF
- Lombardia. Il nuovo modello assistenziale per pazienti cronici - Documenti; (19/10/2018- 516,14 Kb - 39 click) - PDF
- Veneto. Modifica norme in materia di cooperazione sociale - Norme regionali; (19/10/2018- 190,98 Kb - 18 click) - PDF
- Caritas Migrantes. XXVII Rapporto immigrazione - Documenti; (18/10/2018- 940,01 Kb - 74 click) - PDF
- Caritas. Rapporto 2018 su povertà e politiche di contrasto - Documenti; (18/10/2018- 208,68 Kb - 62 click) - PDF
- Corte Costituzionale. Riforma III settore. Respinti ricorsi Veneto e Lombardia - Giurisprudenza; (18/10/2018- 285,56 Kb - 21 click) - PDF
- Toscana. Requisiti autorizzazione servizi sociali e sociosanitari - Norme regionali; (18/10/2018- 618,34 Kb - 30 click) - PDF
- Il pendolo del regionalismo: ieri NO, oggi SI! - Documenti; (17/10/2018- 64,19 Kb - 32 click) - PDF
- Il reddito di cittadinanza è più importante dei calcoli elettorali - Documenti; (17/10/2018- 40,61 Kb - 22 click) - PDF
- La Corte dei Conti sulla nota di aggiornamento DEF 2018 - Documenti; (17/10/2018- 1.174,80 Kb - 10 click) - PDF
- Raccontiamo noi l'inclusione. Progetto di vita? Tutto da fare! - Documenti; (17/10/2018- 153,66 Kb - 66 click) - PDF
- Tribunale Roma. Autismo: metodo ABA. ASL condannata a pagare spese terapia - Documenti; (13/10/2018- 2.481,89 Kb - 51 click) - PDF
- Genova e la storia di una privatizzazione - Documenti; (11/10/2018- 2.081,59 Kb - 18 click) - PDF

Fonte

newsletter <http://www.grusol.it>

Sebastiano Ruiz Mignone

Gabriele che non vola

Troina (EN), Città aperta, 2006

In un futuro non poi molto lontano, c'è solo una cosa diversa: la gente vola. Tutti, senza alcuna differenza. Ma il bambino Gabriele non vola, proprio non ci riesce... Un bellissimo libro che racconta in tono ironico e delicato l'impatto con la diversità e la ricerca di "guarigione" mentre invita all'ascolto e al riconoscimento dell'altro.

Gigliola Alvisi, Maurizio Furini

Volano sempre via...

Malo (VI), Industrialzone, 2006

Alice non riesce a leggere. Per quanto si sforzi, le lettere non stanno ferme, si scambiano di posto e volano via. Aiutata da una vecchia signora saprà fare i conti con questa difficoltà e proverà ad affrontarla senza scoraggiarsi. La collana Edro di cui questo è il primo volume (è già uscito il secondo: "Senza numero" di Luigi Dal Cin) nasce con il preciso obiettivo di venire incontro a tutti i lettori, anche quelli che, come Alice, hanno difficoltà ad affrontare i testi scritti. E lo fa adottando diversi accorgimenti che vanno dai contenuti alla grafica che permettono di avvicinare il libro in autonomia e con piacere.

Anna Genni Miliotti, Cinzia Ghigliano

Serena, la mia amica

Trieste, Editoriale Scienza, 2007

Una piccola storia che racconta di due bambine, della loro amicizia fatta di complicità, giochi e scuola. È Chiara che ci dice come trascorre le giornate con Serena, rivelandoci solo alla fine che Serena è una bimba con sindrome di Down, particolare "secondario" in un'amicizia che sa vedere tutte le cose che sa fare e che ne fanno una bambina "unica", come tutte le altre.

Tutela dei soggetti rispetto al trattamento dei dati personali:

Avvertenza DLgs 196/2003 - gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono: o da richieste dirette di inserimento in rubrica, o da comunicazioni pervenute al nostro Centro, o da elenchi e servizi di pubblico dominio reperibili in internet. Questi verranno visionati e utilizzati esclusivamente dal Centro H per l'invio del bollettino quindicinale e di altre eventuali informazioni. Se il suo indirizzo di posta elettronica è stato utilizzato a sua insaputa o qualora non desiderasse più ricevere comunicazioni da parte nostra, la preghiamo di inoltrare un'e-mail con oggetto "cancella" a info@centrohfe.it

Centro H - Informahandicap di Ferrara

CAAD - Consulenza per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico

tel. 0532/903994 - fax 0532/93853 - e-mail: info@centrohfe.it

Home Page: <http://suv.comune.fe.it/index.phtml?id=648>